



CITTÀ DI MOLFETTA
PROVINCIA DI BARI

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Sessione Straordinaria

N. 74

del 27.11.2009

Interrogazione

L'anno duemilanove il giorno **ventisette** del mese di **novembre** con inizio alle ore 18,40 e prosiegua, nella Casa Comunale e nella solita Sala delle adunanze del Consiglio, in seguito a convocazione del 24.11.2009, si é riunito il Consiglio Comunale di Molfetta, sotto la presidenza del **Consigliere Comunale, Avv. Camporeale Nicola – Presidente** e con l'assistenza del **Sig. Dott. Michele Camero – Segretario Generale**.

Risultano presenti al momento dell'esame del provvedimento in oggetto i seguenti Componenti il Consiglio Comunale:

<i>Consiglieri</i>	AZZOLLINI Antonio	- SINDACO -	<i>Consiglieri</i>	Assente
CAMPOREALE Nicola	Presente	SQUEO Mauro	Presente	
MASTROPASQUA Pietro	Presente	SGHERZA Raffaele	Assente	
LATINO Angela Paola	Presente	GIANCASPRO Mauro	Presente	
DE CEGLIA Vito	Presente	SALVEMINI Giacomo	Assente	
MEZZINA Giovanni	Presente	ABBATTISTA Giovanni	Presente	
MARZANO Angelo	Presente	DE CANDIA Giuseppe	Assente	
LA GHEZZA Raffaele	Presente	PATIMO Saverio	Presente	
SCARDIGNO Leonardo	Presente	DI MOLFETTA Michele	Presente	
CIMILLO Benito	Presente	AMATO Giuseppe	Presente	
ARMENIO Leonardo	Presente	MINUTO Anna Carmela	Presente	
ANDRIANI Antonio	Presente	PIERGIOVANNI Nicola	Presente	
LA FORGIA Domenico	Presente	SIRAGUSA Leonardo	Presente	
GIANCOLA Pasquale	Presente	CLAUDIO Adele Maria S.	Assente	
SPACCAVENTO Mauro	Presente	DE ROBERTIS Mauro	Presente	
DE GENNARO Giovannangelo	Presente	PORTA Giovanni	Presente	

Presenti n . 26 Assenti n. 05

Il Presidente, visto che il numero degli intervenuti é legale per poter validamente deliberare in **prima** convocazione, dichiara aperta la seduta

E', altresì, presente in aula l'Assessore ai LL.PP. Avv. M. Caputo.

PRESIDENTE:

Possiamo introdurre il primo punto all'ordine del giorno di cui l'avviso di convocazione 24 novembre 2009, protocollo 66.593. Il primo punto è: **"Interrogazione"**. Trovo iscritta qui l'interrogazione del Consigliere Giovanni Abbattista, può illustrare, quindi la propria interrogazione.

CONSIGLIERE ABBATISTA:

Grazie Presidente. Io proverò, anziché leggere l'interrogazione, che è piuttosto articolata, io provo in qualche minuto a sintetizzarla, in modo tale che, abbreviamo i tempi. Anche perché dalla lettura della risposta dell'Assessore Mariano Caputo, sono richiamati anche i quesiti, quindi non è assolutamente necessario che ve li rilegga. Questa interrogazione l'ho redatta nel marzo di quest'anno, circa otto mesi fa, quando sono emerse una serie di situazioni che mi hanno indotto a riconsiderare quello che veniva da questa Amministrazione comunicato, con riguardo all'appalto, e quindi ai lavori del porto. Le ragioni che mi hanno indotto a formulare questa interrogazione sono state determinate proprio da questa riflessione fatta dal sottoscritto. A fronte di una comunicazione riguardo ai lavori del porto, di ineccepibilità di tutte le procedure, quelle relative alla selezione dell'impresa aggiudicataria e quella successiva, relativa alla consegna dell'esecuzione dei lavori. Di fronte a questa comunicazione fatta dall'Amministrazione, io ho rilevato una serie di situazioni che in qualche maniera confliggevano con quello che veniva reso all'esterno. Mi riferisco non solamente alle azioni giudiziarie fatte avverso le clausole del bando e anche avverso l'aggiudicazione, perché quello potrebbe rientrare anche nella fisiologia delle cose in considerazione dell'importanza dell'appalto, però il fatto che sia intervenuta a più riprese l'autorità di vigilanza; il fatto che l'autorità di vigilanza, dopo alcuni approfondimenti, alcune verifiche, abbia dichiarato l'illegittimità di alcune prescrizioni del bando, abbia previsto alcune situazioni che poi si sono prodotte, e abbia addirittura trasmesso gli atti alla Procura della Repubblica e alla Procura della Corte dei Conti, ecco, questa situazione mi ha certamente allarmato, e mi ha indotto, a chiedere, nel marzo del 2009, chiarimenti, risposte in ordine a queste situazioni, alle quali poi si aggiungevano i ritardi e gli slittamenti nell'esecuzione dei lavori, rispetto al cronoprogramma. Sostanzialmente i quesiti che io ho posto hanno riguardato questi aspetti che vi ho sinteticamente esposto. Credo che questo sia tutto quello che ho da dire, giusto per inquadrare l'interrogazione, ora ascolterò la risposta dell'Assessore al ramo competente, e poi farò delle considerazioni in merito. Grazie Presidente.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Abbattista, la ringrazio per la sintesi con cui ha esposto la sua interrogazione, l'apprezzo. Prego, può rispondere l'Assessore al ramo, Caputo, prego.

ASSESSORE CAPUTO:

Presidente, Sindaco, Consiglieri. Rispondo all'interrogazione formulata dal Consigliere Abbattista, come avrò avuto modo già di verificare anche il Consigliere Abbattista, è una risposta abbastanza complessa, erano una serie di quesiti, di cui anche la necessità di approfondimento nella predisposizione di questa risposta. Prima di entrare nel merito dell'interrogazione proposta, occorre sottolineare che tutte le censure di presunta illegittimità del bando di gara mosse dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che evidentemente hanno ispirato la formulazione dell'interrogazione di cui all'epigrafe, sono al vaglio del Giudice Amministrativo, avendo quest'Amministrazione provveduto ad impugnare tempestivamente le rilevanti determinazioni, per assoluta pretestuosità e infondatezza in punto di fatto e di diritto. Come dirò più innanzi, sono stati impugnati dinanzi al Tribunale Amministrativo Lazio, per i motivi che in seguito elencherò, di una serie di pretestuosità e di infondatezze.

Abbiamo sintetizzato l'interrogazione del Consigliere Abbattista non una serie di quesiti, così come sono individuati nell'ambito della risposta. Il primo quesito che veniva posto e questo: si chiede di sapere per quale motivo nell'asserita

necessità di eseguire i lavori con una particolare e specialissima draga, richiesta nel bando, anziché chiedere il possesso e la disponibilità ai fini della partecipazione alla gara, con l'effetto di limitare la concorrenza, non sia stato invece prescritto che i lavori dovessero essere eseguiti con attrezzature in grado di raggiungere determinate profondità di scavo, e di poter operare su rocce di particolare durezza, così garantendo l'esecuzione a regola d'arte dei lavori oggetto dell'appalto. La risposta: a tale riguardo si segnala che la necessità di draghe di specifiche caratteristiche e potenza, nell'esecuzione dell'appalto, lungi dal costituire un arbitrario e immotivato pretesto dell'Amministrazione di voler limitare la concorrenza, risponde, al contrario, all'esigenza di assicurare il perseguimento dell'interesse pubblico e del buon esito dell'esecuzione dei lavori. In particolare l'interesse pubblico perseguito si ravvisa nell'esigenza di assicurare un efficiente utilizzo dei materiali e dei mezzi necessari per la tempestiva realizzazione dell'appalto proporzionato alle specifiche caratteristiche dei luoghi. A ben vedere proprio le oggettive e documentate peculiarità dei fondali marini del porto di Molfetta, sono state le uniche e sole cause che hanno indotto, se non proprio costretto, la stazione appaltante, ad imporre l'uso di particolari draghe per l'esecuzione di una parte dei lavori oggetto dell'appalto. Ed infatti, le indagini geognostiche effettuate prima dell'indizione della procedura di evidenza pubblica, nonché le relazioni a corredo del progetto definitivo, approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, posto a base di gara, hanno accertato la caratterizzazione dei fondali marini con roccia tenace e compatta, con forte componente dolomitica e con elevatissimi valori di RQD. le medesime relazioni tecniche, hanno espressamente escluso l'impiego di sistemi di scavo di tipo meccanico, suggerendo, al contrario, il ricorso a mezzi effossori di adeguata potenza, lì dove per effossori, si intendono proprio quei mezzi che come le draghe, siano in grado di disgregare ed aspirare la roccia. Ma vi è di più. Stante la natura di roccia, persino da mina, riscontrata in taluni punti del fondale interessato dal dragaggio, l'Amministrazione si è espressamente riservata la possibilità di consentire all'appaltatore il ricorso a mezzi più potenti delle draghe, quali appunto l'impiego di esplosivi. Per i motivi sopra esposti, non è causale che in ben quattro ordinanze emesse avverso i ricorsi proposti dai ricorrenti pretermessi dalla gara, il Giudice Amministrativo sia di primo che di secondo grado, abbia, seppure in sede cautelare, positivamente accertato la legittimità, logicità e ragionevolezza delle clausole dei documenti di gare che stabilivano, per l'appunto, l'obbligo della dimostrazione della disponibilità di draghe di particolari caratteristiche. Il secondo quesito che mi era posto era questo: "Si chiede di sapere per quale motivo non sarebbe stato meglio perseguito il principio generale in materia di appalti, tesa ad ottenere la massima partecipazione dei concorrenti alla gara, e se in tal caso non sarebbe stato prevedibile aggiudicare la gara a condizioni più convenienti per l'Amministrazione?". La risposta: "In considerazione delle argomentazioni esposte sul sub quesito 1, è agevole considerare che la convenienza dell'appalto per l'Amministrazione, sia in termini di costi che di tempi, si è intrinsecata proprio nell'aver imposto all'aggiudicatario che l'esecuzione dei lavori fosse effettuata con mezzi effossori di adeguata potenza, onde evitare che l'uso di mezzi diversi dalle draghe, potesse cagionare il verificarsi di difficoltà tecniche che aggravasse, o rendessero finanche ineseguibili i lavori. Né può essere sottaciuto che l'esigenza di realizzare un'opera di particolare complessità e di preminente interesse pubblico, prevalga nel giudizio di bilanciamento degli interessi pubblicistici, ed in particolare rispetto alla garanzia della massima partecipazione alla gara. Peraltro la stessa letteratura giurisprudenziale, insegna che l'amministrazione aggiudicatrice possa legittimamente introdurre requisiti di capacità tecnica ed economica, diversi ed ulteriori rispetto a quelli previsti dalla legge applicabile, al fine di soddisfare le concrete esigenze della stazione appaltante in relazione dello specifico oggetto dell'appalto". Il terzo quesito che era posto era: "Si chiede di sapere se la consegna dei lavori sia avvenuta, ai sensi dell'articolo 130, comma settimo del D.P.R. 554 del 1990?". La risposta: "La consegna dei lavori, verificatesi in data 23 e 26 marzo 2008, è avvenuta per la totalità delle aree oggetto dell'appalto. La direzione dei lavori non ha pertanto preceduto alla consegna parziale dei lavori, non ravvisandosene l'opportunità, né tanto meno le necessità. La presenza, in alcuni limitati punti, di ordigni

bellici, non impedisce, infatti, l'accesso da parte dell'impresa appaltatrice, alle aree interessate dall'esecuzione delle opere oggetto dell'appalto".

Il quarto quesito: "Si chiede di sapere se il ritardo di un anno nell'avvio dei lavori di dragaggio, potrà comportare uno slittamento dei lavori ed una conseguente richiesta di indennizzi o risarcimento danni da parte dell'impresa appaltatrice?". "Alla data della presente nota, non si ravvisa il rischio, mancando i presupposti di fatto, che possa essere chiesta o comunque concessa, la proroga del termine per l'ultimazione dei lavori per cause imputabili alla temporanea presenza di ordigni bellici. Per l'effetto *rebus sic stantibus*, l'appaltatore non avrebbe titolo per vantare un diritto di credito nei confronti dell'Amministrazione per un importo maggiore rispetto a quello riconosciuto ai sensi del contratto di appalto e del progetto esecutivo validato, che sia connessa, direttamente o indirettamente, alla presenza, tra l'altro, contingente di ordigni bellici. Inoltre è il caso di evidenziare che, per quanto imprescindibili, le operazioni di dragaggio, costituiscono il 25% delle lavorazioni oggetto dell'appalto. Dal cronoprogramma allegato al progetto esecutivo, risulta che per la realizzazione delle opere di dragaggio, sono previsti appena 180 giorni, sui 1388 complessivi, decorrenti dalla data del 26 marzo 2008 di consegna dei lavori. E che pertanto, il loro mancato inizio alla data odierna, non impatta sull'andamento generale dei lavori".

Quinto quesito: "Si chiede di sapere se le condizioni relative alle aree oggetto di bonifica erano compatibili con la consegna dei lavori?". "La consegna dei lavori è avvenuta in quanto a giudizio dell'Amministrazione e della direzione dei lavori, sussistono tutti i presupposti per iniziare i lavori, senza che l'interferenza derivante dalla presenza degli ordigni bellici possa costituire intralcio o impedimento. La riprova che i lavori sono utilmente iniziati, è data dall'emissione di sei certificati di stato di avanzamento dei lavori. E, in particolare, come risulta dal giornale lavori, sono stati finora realizzati: il rilevato provvisorio del ponte sud ovest, per il collegamento con la diga esistente; nonché la coronella parallela alla banchina della nautica minore; la coronella parallela alla banchina sud ovest; la scogliera di chiusura tra le banchine sud ovest e nautica minore; le operazioni di cantierizzazione; numero 802 massimi di banchina per un valore di calcestruzzo pare addirittura a 16.000 metri cubi". Quesito numero 6: "Si chiede di sapere se la società appaltatrice abbia formulato riserve o contestazioni di sorta in ordine ai ritardi nella consegna delle aree non ancora bonificate". Risposta: "L'ATI aggiudicataria dell'appalto, non ha mai contestato l'inaccessibilità delle aree, né nell'apposita dichiarazione prodotta a corredo dell'offerta, articolo 71 comma 2 del D.P.R. 554/99, né in occasione della stipulazione del contratto di appalto, art. 71, comma 3, né, infine, al momento della sottoscrizione del verbale di consegna lavori art. 130 comma 1 lettera c. Quanto al verbale di consegna lavori, la medesima ATI, ha espressamente dichiarato di essere pienamente edotta di tutte le circostanze delle attività propedeutiche ai lavori, delle lavorazioni da eseguire, dello stato dei luoghi, ed ogni altro aspetto e/o condizionamento che potrebbe influire sull'esecuzione degli obblighi affidati dalla stessa nel contratto d'appalto e previsti dal progetto, e di non nutrire dubbio alcuno circa quanto sopra rappresentato. Di accettare pertanto formalmente la consegna dei lavori in data odierna, senza sollevare obiezioni di sorta; di essere perfettamente a conoscenza del regime di sicurezza del lavoro, nel quale si colloca l'appalto in oggetto. Per completezza si segnala che in sede di formulazione di riserve, l'appaltatore ha parzialmente contestato la contabilizzazione dei corrispettivi effettuata dall'Amministrazione, per circostanze indirettamente imputabili alla presenza degli ordigni bellici. Ciononostante a giudizio dell'Amministrazione, tali riserve sono destituite di fondamento giuridico, né può argomentarsi, nel senso di ritenere la formulazione di riserve come un elemento pregiudizio della regolare esecuzione dell'appalto, stante la considerazioni in punto di diritto, che le riserve non hanno natura di un'intimidazione del pagamento, né valgono a costituire in mora l'Amministrazione. Le riserve, infatti, non fanno sorgere in capo all'appaltatore un diritto di credito, ma piuttosto una mera aspettativa di un diritto di credito eventuale, incerto nell'an e nel quantum, che potrebbe eventualmente sorgere subordinatamente alla definizione del contenzioso sulle riserve". Quesiti 7 e 8, posti: "Si chiede di sapere se i ritardi di cui al punto 6, nella dinamica dei reciproci obblighi

negoziali, siano imputabili all'Amministrazione, anche con riferimento alle risultanze del verbale di consegna, e se ad oggi sono state ordinate sospensione dei lavori". La risposta: "A fronte dell'asserita assenza di contestazioni da parte dell'ATI aggiudicataria dell'appalto in occasione della sottoscrizione del verbale di consegna e soprattutto della marginale e temporanea incidenza delle operazioni di bonifica in alcune e parziali aree interessate dell'appalto, l'Amministrazione non ha motivo di ritenere, alla data della presente nota, fondato il paventato rischio di ritardi. Conseguentemente, d'intesa con la direzione dei lavori, non considera necessario né tanto meno opportuno il ricorso alla sospensione dei lavori. A scanso di illazioni di alcuna sorta, è bene precisare che l'Amministrazione ha assunto, e sta tuttora conducendo tutte le iniziative volte a garantire che la rimozione degli ordigni bellici non pregiudichi la regolare esecuzione dei lavori, che come è noto è comunque in pieno svolgimento. Per di più la mancata ultimazione dell'operazione di rimozione degli ordigni, non è appunto ascrivibile alla condotta dell'Amministrazione, essendo quest'ultima vincolata alle determinazioni del Comitato di Coordinamento istituito ai sensi dell'articolo 6 dell'accordo di programma per il piano di caratterizzazione e bonifica degli ordigni bellici, ai fini del risanamento ambientale delle aree portuali del basso Adriatico, che ha rimesso l'esecuzione delle dette opere al competente Nucleo SDAI della Marina Militare. Anche nell'ultima riunione tenutasi in data 29 ottobre 2008, detto comitato ha ribadito tale intenzione, respingendo la nuova proposta formalmente avanzata all'Amministrazione, di procedere a cura dell'ISPRA e dell'impresa da essi individuata, all'esito di apposita gara. Alle operazioni di ricognizione e controllo della presenza di ordigni bellici, proprio al fine di diminuire i tempi di attuazione delle stesse e poter avviare i previsti lavori di dragaggio". Quesito numero 9: "Aumento dell'opera in sede di progettazione esecutiva, di euro 12.377.633,90 rispetto al prezzo offerto in sede di gara". "In primis occorre sottolineare che il maggiore importo riconosciuto all'appaltatore in occasione della validazione del progetto esecutivo, non è pari ad euro 12.377.633,90, bensì di euro 3.677.871,10. La validazione del progetto esecutivo è stata inoltre legittimamente operata con l'ordine, da parte del responsabile del procedimento, di stralciare gli elaborati riguardanti l'adeguamento della diga foranea esistente, perché estranee e pertinenti all'oggetto dell'appalto.

Tanto premesso, come può agevolmente ricavarsi dalle relazioni allegate al progetto esecutivo, il maggiore importo riconosciuto all'appaltatore, non è assolutamente riconducibile né direttamente né indirettamente, alle interferenze provocate dalla presenza temporanea degli ordigni bellici". Quesito numero 10: "Controdeduzioni alla determinazione dell'Autorità per la vigilanza dei lavori pubblici del 15 gennaio 2009". "Come anticipato in premessa, stante l'assoluta pretestuosità e infondatezza delle censure sollevate dall'Autorità per la vigilanza dei lavori pubblici, con determinazione numero 3 del 15 gennaio 2009, l'Amministrazione non soltanto ha avuto cura di replicare per iscritto la medesima Autorità, ma si è altresì tutelata azionando nei termini di legge, un ricorso dinanzi al TAR Regione Lazio, avverso la predetta determinazione, chiedendone il suo annullamento". Quesiti 11, 12 e 13: "Disponibilità della cava per il deposito del materiale di scavo". "Quanto al posto del materiale dragato, l'ATI aggiudicataria ha dimostrato in sede di presentazione dell'offerta, di avere disponibilità di una cava da riempire, conformemente alle prescrizioni adottate dal Ministero per l'Ambiente di concerto con il Ministero per i Beni Culturali. Inoltre, l'articolo 59 punto 1 lettera K, impone a capo dell'appaltatore, l'obbligo di presentare a proprie cure e spese agli enti competenti, prima dell'inizio dei lavori, un progetto esecutivo di recupero morfologico e ambientale della o delle cave occorrenti, per lo stoccaggio definitivo del materiale inerte riciclabile proveniente dal dragaggio, preventivamente certificato. È altresì obbligo dell'appaltatore gestire la cava o le cave, occorrente, occorrenti, secondo la normativa vigente e, comunque, secondo le direttive impartite dagli enti locali competenti. A tal proposito merita sottolineare il pregio sotto il profilo ambientale ed economico della progettazione esecutiva validata dal responsabile del procedimento, nella parte in cui l'appaltatore si è impegnato, altresì, a riutilizzare i materiali di scavo rinvenuti dalle operazioni di dragaggio per le lavorazioni oggetto dell'appalto, senza necessità di impiegare la cava per uso discariche, tanto per le determinazioni".

(Entrano i Cons.ri Salvemini, De Candia e il Sindaco. Cons.ri presenti n. 29).

PRESIDENTE:

Grazie Assessore. Può rispondere il Consigliere Abbattista.

CONSIGLIERE ABBATTISTA:

Io credo di non dovere innanzitutto ringraziare l'Assessore Mariano Caputo, perché credo che questa sia una norma di buona educazione, sia imposta dal rituale. Dopo questo ringraziamento, però non posso non rilevare che mi sarei aspettato quantomeno due parole per giustificare il motivo per il quale questa interrogazione riceve una risposta dopo oltre otto mesi. La cosa che balza poi agli occhi è, non tanto che la risposta sia arrivata, Assessore, dopo otto mesi, ma soprattutto che questi otto mesi siano sostanzialmente decorsi da quando lei ha avuto la relazione dal dirigente dell'ufficio competente e che ci ha letto questa sera. Io questa la considero una grave forma di mancanza di rispetto nei confronti del Consigliere Comunale in generale, credo che lo spirito della interrogazione, e questo lo dico anche perché nella prospettiva futura noi ci occuperemo anche di modifiche regolamentari che riguardano le interrogazioni. Io credo che lo spirito dell'interrogazione sia che il Consigliere ponga una questione, una domanda che debba ricevere una risposta in tempi ragionevoli, nell'immediatezza, cioè voglio dire, oggi dare delle risposte che sono state formulate, rese formalizzate, otto mesi fa, francamente la considero un po' una presa in giro. Considerato che sono passati otto mesi e cose ne sono successe, gli stessi fatti di cronaca che riguardano il porto, quelli relativi ai ritardi ulteriori dello sminamento e quant'altro, avrebbero oggi quantomeno richiesto un aggiornamento della sua risposta che io purtroppo oggi non ricevo. Questo sentivo il dovere di dirlo e mi sembrava doveroso farlo nell'interesse proprio dell'Istituzione. Detto questo io non voglio dare il mio giudizio analiticamente su ogni risposta che lei mi ha dato, perché credo che il senso di questa interrogazione sia quella di metterla agli atti a futura memoria, perché poi il tempo dirà se le risposte tecniche ed anche difficili da seguire, saranno confermate dagli eventi o meno. Io mi limito solamente a fare sinteticamente alcune considerazioni. Uno dei temi che si ricava dai quesiti, cercherò di essere quanto più sintetico possibile.

Una delle questioni che viene posta è quella relativa alle scelte che sono state fatte dall'Amministrazione quando si è deciso di concepire in una certa maniera il bando, e quindi si arrivati a un'aggiudicazione in un certo contesto. Il Dirigente dice che praticamente l'interrogazione sarebbe alimentata soprattutto dalle azioni che sono state fatte in sede giurisdizionale, io non sono per niente interessato a quelli che siano gli esiti delle vicende giurisdizionali, perché quelle avranno il loro corso e non siamo noi che dobbiamo dire qualche cosa in merito, peraltro l'ho detto poc'anzi, ritengo che su vicende così importanti sotto il profilo economico e anche fisiologico, che si apre un contenzioso, non è questo il problema. Il problema che pongo è quello riguardo alla scelta di opportunità amministrativa che è stata fatta, cioè per quale motivo fare concepire il bando in modo tale che venga e venisse sacrificato un regime di competizione allargata che avrebbe prodotto un'aggiudicazione a condizioni obiettivamente più favorevoli per l'Amministrazione. Questo è il senso della questione che io pongo, e io credo che la scelta che ha fatto l'Amministrazione, proprio alla luce della risposta che viene data, l'interrogativo posto diventa ancora più pregnante, perché? Voi dite: noi abbiamo scelto di imporre quale condizione per la partecipazione, il possesso di una macchina, di una draga, la disponibilità di una draga di così importanti caratteristiche, perché le condizioni del territorio sul quale lavorare, erano tali che. Allora sarebbe stato sufficiente dare atto all'interno del bando delle condizioni assolutamente peculiari del territorio su cui lavorare, del fondo marino - chiedo scusa - e ovviamente richiedere mezzi adeguati all'abbisogna, è chiaro, sarebbe stata assunzione di responsabilità dell'impresa aggiudicataria non dotarsi degli strumenti necessari. Ma questo lo dico anche alla luce di come voi avete previsto le stesse clausole, perché voi non è che avete blindato, voi avete previsto anche la possibilità di poter consentire all'appaltatore il ricorso a mezzi più potenti delle draghe. E allora a questo punto, se in definitiva i mezzi dovevano essere adeguati e scelti in relazione alla situazione che si presentava, che bisogno c'era di richiedere

quale condizione per la partecipazione, la disponibilità di quelle draghe? Io l'unico dato che credo sia inconfutabile, è che le perplessità sollevate dall'autorità di vigilanza, prima ancora dell'aggiudicazione dei lavori, è quella che quella clausola avrebbe strozzato la concorrenza, hanno fatalmente trovato conferma nella partecipazione di una sola impresa, che si è aggiudicata l'opera con un ribasso certamente assai al di sotto di quella che è la media che si registra negli appalti di questo genere. Il risultato è stato semplicemente che l'opera c'è costata diversi milioni di euro in più. Allora, io di fronte all'irragionevolezza di questa scelta, dico che la risposta che lei stasera mi dà, sia insufficiente, ma non per le questioni di carattere tecnico-giuridiche, ma per le questioni di carattere di opportunità e di scelta dell'azione amministrativa. Volendo sintetizzare un'altra serie di quesiti riguardo ai ritardi e quindi alla scelta ancora della consegna dei lavori, della consegna totale dei lavori, anche al riguardo, sinceramente io devo rappresentare la mia insoddisfazione per la risposta. Cioè, qui si tratta di capire se la consegna dei lavori, in una vicenda delicata come questa, dovesse contemplare tutte le aree oppure dovesse essere fatta una consegna parziale. La Legge prevede sia l'una che l'altra ipotesi. Prevede sia l'una che l'altra ipotesi semplicemente perché vi sono delle vicende nelle quali, non essendovi la disponibilità di tutte le aree, si fa la scelta di consegnare solamente parte delle aree riservando poi successivamente di fare il completamento dei lavori quando vi sia la disponibilità delle altre aree. Al riguardo si dice che, così, tautologicamente, la consegna è stata fatta in maniera integrale perché la direzione lavori - ma dico io, anche l'Amministrazione di concerto - ha ritenuto che vi fossero le condizioni per la consegna totale. Questa non è una risposta, perché vuol dire, praticamente, ribadire un concetto senza spiegare il perché: è così, perché è così, dice giustamente l'Avvocato Salvemini che è sempre più sintetico di me. E allora su questo discorso della consegna delle aree che, contrariamente a quello che dice lei, ci sono le condizioni, io invece dico che non c'erano affatto le condizioni, perché dice la legge, il D.P.R. 554, che la consegna viene fatta sulla base di una dichiarazione che l'area su cui devono eseguirsi i lavori, è libera da persone e cose. In ogni caso salvo l'ipotesi di cui al comma 7, che è quella della consegna parziale, e quindi dichiarazione che lo stato attuale è tale da non impedire l'avvio dei lavori che c'è stato. Eravamo in condizione di avere i lavori, ma anche dichiarazioni che i lavori potessero essere proseguiti, potessero essere proseguiti, diciamo secondo l'ordine del programma, del cronoprogramma, che invece non c'è stato. A mio giudizio è stato un errore non procedere a una consegna parziale, specie alla luce di quello che sta accadendo, e cioè del ritardo patologico nell'esecuzione dei lavori di bonifica, che nel corso dell'ultimo workshop che c'è stato alla Finocchiaro, gli organi competenti hanno dichiarato che non sono nemmeno stimabili i tempi per eseguire la bonifica. Questo è quello che è stato riferito e che io mi limito a registrare. Si è parlato di due anni, senza...

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE:

Assessore. Assessore Caputo per cortesia non...

CONSIGLIERE ABBATTISTA:

No, no, io non ho...

PRESIDENTE:

Praticamente siamo ai limiti di un intervento di discussione da venti minuti, quindi la pregherei anche di...

(Esce il Cons.re Siracusa. Cons.ri presenti n. 28).

CONSIGLIERE ABBATTISTA:

Io sto provando a sintetizzare, ho quasi chiuso. Io dico che la scelta anche di non fare la consegna dei lavori parziale ha generato quel sovvertimento dell'ordine dei lavori fissato nel cronoprogramma, che in disparte la questione relativa alle contestazioni, alle riserve fatte dall'impresa, sta producendo per stessa ammissione dell'ingegner Balducci, anche quel problema legato alla risacca. Dice l'ingegner Balducci in un verbale reso presso la Capitaneria, che l'ipotizzata sequenza nella costruzione delle opere portuali, è stata stravolta dal rinvenimento in ambito portuale di un numero di ordigni

bellici di gran lunga superiore a quello massimo ipotizzato. Tale evento ha costretto a modificare l'ordine di realizzazione delle strutture, dando la precedenza a quelle non correlate con l'intervento di bonifica in atto. Questo sovvertimento dei lavori può aver probabilmente generato e aggravato quel problema della risacca che noi non sappiamo ancora ad oggi quando potrà essere risolto, con grave ansia e preoccupazione di tutti coloro i quali lavorano nel settore della marineria. Ed allora io dico che questa risposta resa, e per le ragioni che ho rassegnato, insoddisfacente, prendo atto di tutte le risposte che sono date, io credo, ma senza voler per questo voler fare il menagramo, attendo di vedere la validità di queste risposte all'esito degli sviluppi di tutta la vicenda del porto. Grazie.

In pubblicazione dal 18.12.2009